Sul G.P. d'Austria pesa l'assenza di Lauda e la Ferrari

«Mondiale» a Zeltweg: quanto vale?

Il titolo è ormai un affare fra Hunt e Jody Sheckter

Questa edizione del Gran Premio d'Austria, non c'è dubbio, mancherà di un motivo fondamentale: la lotta tra le Ferrari, la Mc Laren di Hunt e le Tyrrel sei ruote di Depailler e Sheckter. E viene da chiedersi, ora che si era abituati a misurare le vetture sul metro della 312-T2 di Maranello, se il vincitore di questa corsa, quando salirà sul podio, sarà proprio soddisfatto fino in fondo della sua prestazione: «*Sì, ho vinto* — penserà; — *ma avrei vinto lo stesso se ci fossero state le Ferrari in pista?*».

Il circuito di Zeltwag, bisogna dirlo, è sfortunato. L'anno scorso la gara austriaca venne funestata dalla morte dell'americano Mark Donehus e di un addetto e venne svuotata molto del suo contenuto tecnico per la pioggia incessante che costrinse gli organizzatori a sospendere la gara al ventinovesimo giro, dando la vittoria al generoso Vittorio Brambilla. Quest'anno è la prima gara di Campionato di «Formula 1» che non vedrà la Ferrari al via: e, come già detto, questo fatto svaluta l'avvenimento di parecchio.

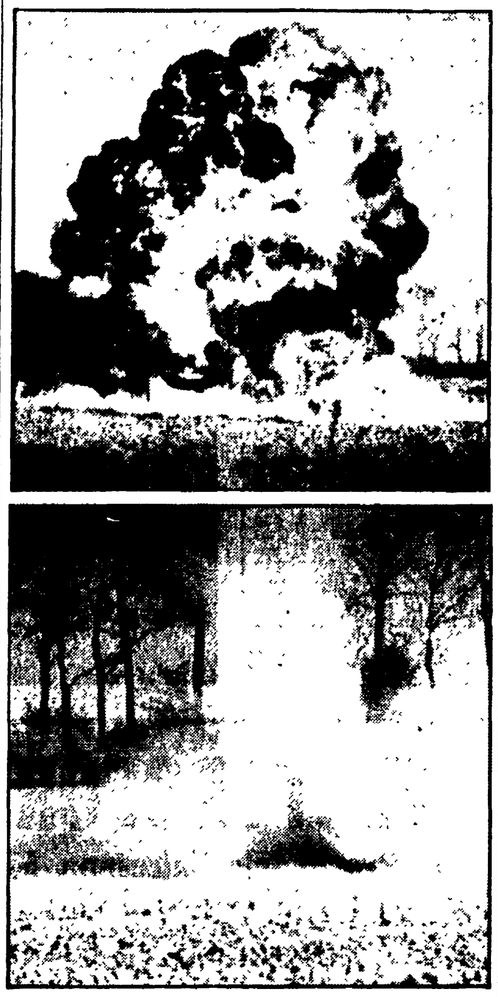
Chi, probabilmente, dovrà lamentarsi maggiormente dell'assenza di Lauda e Regazzoni saranno, non c'è dubbio, gli organizzatori. Migliaia di italiani venuti fino qui l'anno scorso al seguito della casa di Maranello se ne resteranno a casa, a passare il Ferragosto diversamente, limitandosi magari a sentire alla radio, verso sera, il risultato del Gran Premio. L'assenza di Lauda non può che sfoltire i ranghi della tifoseria locale, orbata del suo idolo; e dalla vicina Svizzera di gente ne verrà ben poca, visto che Clay Regazzoni, per adesso, la Ferrari può guidarla solo a Fiorano.

In mezzo a tanta desolazione, però, c'è anche chi può essere abbastanza lieto. Parliamo di James Hunt e di Jody Sheckter, ovviamente, che dopo l'incidente del Nuerburgring e il ritiro dei bolidi rossi possono giocarsi tra di loro il titolo mondiale, fino a poche settimane fa saldamente in mano a Niki Lauda. La Mc Laren dell'inglese e la sei ruote Tyrrel del sudafricano sono senza dubbio le migliori macchine del «dopo-Ferrari» (senza offendere chi aspetta al varco la Brabham-Alfa, nella speranza che ottenga i risultati desiderati).

Sul circuito che portò fortuna a Vittorio Brambilla — che quest'anno ben difficilmente potrà concedersi il bis, visto che la sua March è nettamente inferiore alle macchine concorrenti — dunque, si lotterà per raccogliere lo scettro sfuggito di mano a Lauda e alla «312-T2» non certo per inferiorità tecnica, ma per la balordaggine delle autorità sportive, la ottusità degli organizzatori tedeschi e la coerenza del commendator Ferrari.

Quanto poi alla validità e al prestigio di un titolo iridato assegnato in assenza del pretendente più forte, basterà ricordare le parole con le quali Hunt ha commentato la sua vittoria nel Gran Premio di Germania! «**Sono contento di avere vinto ma avrei preferito arrivare primo con Lauda ancora in pista**». Il che equivale a dire! «**Io sono forte, la mia macchina va, ma come faccio a considerarmi il migliore se il campione in carica era assente?**».

Necessario adottare serbatoi antincendio



* Dal Nuerburing a Zeltweg, poi G. P. americani: il circo mondiale dell'automobilismo continua la sua marcia incurante delle disgrazie, delle proteste, delle ingiustizie che si lascia dietro. A Zeltweg non ci sarà Lauda ancora in clinica per curarsi le ferite e le ustioni riportate nell'incidente del Nuerburging e non ci sarà la Ferrari ritiratasi per le false accuse mossele e per le ingiustizie patite al G. P. di Spagna e Inghilterra. Così si è giunti a un «mondiale» declassato, senza più i suoi maggiori protagonisti ma si continua a correre e — cosa gravissima — a infischiarsene dei pericoli cui vengono esposti i piloti. Lauda ha rischiato di morire bruciato, altri prima di lui hanno avuto minore fortuna, ma le autorità automobilistiche si ostinano a «mantenere» circuiti pericolosi e a rifiutare l'adozione di serbatoi antincendio che pure esistono e metterebbero i piloti almeno al sicuro dal pericolo del fuoco. Le foto mostrano appunto la differenza di conseguenze in caso di incidente fra i normali serbatoi attualmente in uso e i serbatoi antincendio. In alto si vede un normale serbatoio che esplode dando luogo a un mare di fuoco; sotto l'esplosione di un «serbatoio di sicurezza» inventato dall'ing. Chiti e brevettato dall'Auto-Delta. Nell'interno dei serbatoi antincendio c'è una «struttura cellulare» nella quale scorre un liquido alogenato. In caso di incidente rompendosi tale struttura il liquido si mescola alla benzina impedendone lo scoppio e il conseguente incendio come mostra appunto la foto. Perché tali serbatoi non vengono resi obbligatori per le macchine da corsa? Quali interessi vi si oppongono?

Ferrari: «Nessun compromesso per il ritorno»

Enzo Ferrari ha risposto all'invito del Presidente dell'ACI, Carpi De Resmini, a tornare alle corse fin dal G. P. di Monza, con una lettera nella quale dopo avere ricordato che le autorità automobilistiche internazionali erano state avvertite fin dalla vigilia del G. P. di Germania che la Ferrari si sarebbe ritirata se non le fosse stata resa giustizia in ordine al G. P. di Spagna così proseguе: «E' chiaro che l'attività dell'unica vera casa costruttrice attualmente impegnata in campo mondiale deve essere tutelata anzitutto dal rispetto delle leggi sportive. La ripresa non può quindi rappresentare un mio atto personale di dedizione sportiva, ma la considerata opportunità di difendere l'immagine di una fabbrica di automobili che appartiene al gruppo FIAT, così come all'affetto degli sportivi italiani. Se poi nell'evoluzione di questo mondo moderno delle corse, il baratto, la corruzione e il ricatto finissero per trovare accesso, ritengo che non vi sarà più posto per me. Cordialmente Enzo Ferrari».

Già a buon punto la tattica del fuori gioco

Un goal al Pisa ma la difesa laziale stupisce

Il migliore Re Cecconi seguito da D'Amico - Nella Roma a buon punto il problema ingaggi e oggi amichevole con il Foligno

PISA (primo tempo) — Tomei; Schiavetta, Balardo; Baldone, Dellabianchina, Luperini; Cini, Cappanera, Di Prete, Zunino, Gilardi.

LAZIO — Pulici; Ammoniaci, Ghedin; Wilson, Polentes, Viola; Garlaschelli, Re Cecconi, Giordano, D'Amico. Badiani.

PISA (secondo tempo) — Doveri; Gabrielli, Piccoli; Baldoni, Dellabianchina, Luperini; Tosetti, Rossi, Gabriellini, Colusso, Vinciarelli.

LAZIO — Garella; Ammoniaci, Ghedin; Wilson, Manfredonia, Viola; Rossi, Re Cecconi (Agostinelli), Giordano, Lopez, Badiani.

ARBITRO: Pieri di Genova.
RETE: al 37' del secondo tempo Giordano.

Nostro servizio

PISA, 14

Vinicio ha potuto vedere all'opera la «sua» Lazio contro una squadra battagliera quale si è dimostrata il Pisa, tanto è vero che la vittoria è stata soltanto per 1 a zero, su gol di Giordano. Ma forse per il tecnico biancazzurro più che i gol era importante incominciare a vagliare preparazione atletica, schemi e messa in atto di quella tattica del fuori gioco che se non è assimilata alla perfezione può far correre seri rischi.

Ma proprio da questa tattica è venuta la nota lieta della serata. Wilson e compagni oltre che restringere il raggio d'azione degli avversari, non hanno concesso loro proprio nulla. C'è anche da dire che il migliore in campo è stato il biondo Re Cecconi, vera anima di un centrocampo al quale, è ovvio, manca la regia del «cervello» Cordova, che ha assistito in tribuna all'amichevole. Per quanto riguarda la condizione atletica, essa è apparsa più che ottimale. Certo l'autonomia non è al massimo ma il lavoro di Vinicio si vede e come Intanto la Lazio è partita al gran galoppo, e per buoni 20' il gioco è stato corale, anche se non tutto ha funzionato in attacco, dove Garlaschelli e Giordano si sono spenti gradualmente. Bene è andato anche D'Amico, che ha impostato ottime azioni, mentre Viola se è apparso spigliato non è risultato molto preciso negli appoggi.

Comunque il gol è venuto soltanto nella ripresa, su tiro di Viola che è incocciato sul palo e con Giordano che si è incaricato di infilare in porta la palla. Non ha giocato Martini ma Ghedin non lo ha certo sostituito malamente, al contrario. Comunque domani e lunedì festa per tutti meno che per «Ciccio» Cordova il quale resterà a Pievepelago per smaltire i quattro chili in più. La ripresa è per il 17. Una cosa è comunque balzata evidente: la difesa è il reparto che si è dimostrato più a posto.

j. v.

La federazione coreana di boxe contesta la vittoria di Riasco

La commissione pugilistica coreana ha chiesto alla WBC di riconsiderare la sua decisione di assegnare al pugile panamense Roberto Riasco la vittoria sul sud coreano Yum Dong-Kyun nell'incontro valevole per il titolo mondiale del supergallo. Al termine dell'incontro Rozadilla assegnò la vittoria a Riasco, ma poco dopo cambiò il verdetto a favore del sud coreano. Rientrato in America l'arbitro dichiarò di aver agito in questo modo perché minacciato di morte. Qui l'indagine della WBC e la restituzione del titolo a Riasco.

Le amichevoli oggi

Juve A-Juve B; Grosseto-Fiorentina (ore 19); Massese-Napoli; Parma-Genoa; Perugia-Orvietana; Foligno-Roma; Arona-Novara (notturna); Asso-Como; Valtarese-Taranto; Alcamo-Termitana; Viareggio-Lucchese.

I risultati di ieri

Entella-Inter 0-4; Barga-Genoa 0-9; Amiata-Bologna 1-6; Samp A-Samp B 4-0; Norcia-Perugia 1-10; Carrarese-Varese 0-2.

A Villar Perosa

Primo test della Juve (assente Benetti)

VILLAR PEROSA, 14

Primo impegno ufficiale domani per la Juventus: al campo di Villar Perosa i titolari affrontano alle ore 17 la squadra primavera. Trapattoni ha sciolto le riserve sulla formazione al termine dell'allenamento di ieri mattina. Giocheranno: Zoff in porta, Tardelli e Gentile terzini, Morini stopper, Scirea libero, Furino mediano di spinta (o Marchetti nel caso che il capitano all'ultimo momento non possa scendere in campo), Boninsegna e Bettega punte.

Unico assente Benetti, che risente ancora della contrattura al polpaccio che lo molesta da diversi giorni. Furino invece è praticamente guarito dalla infiammazione al tendine; Marchetti è comunque pronto a sostituirlo. In ogni caso sia Marchetti che tutti gli altri elementi della rosa dei titolari verranno utilizzati nel secondo tempo.

L'incontro è molto atteso, perché si tratta del primo impegno serio a cui si sottopone la nuova Juventus di Trapattoni. Molti si aspettavano di capire, dalla formazione che il giovane trainer avrebbe schierato, quale fosse il suo orientamento circa l'uomo cui affidare, almeno inizialmente, la maglia numero 10. Come è noto, sono in ballottaggio Cuccureddu e Gori, e in seconda istanza anche Marchetti. La forzata assenza di Benetti ha vanificato tali attese, giacché giocheranno sia «Cuccu» che «Bobo».

Il campionato è ad ogni modo ancora lontano, per cui Trapattoni avrà tutto il tempo di meditare ancora sulla formazione, provando e riprovando tutti gli schemi di gioco che il parco-giocatori a disposizione gli consente. Gli esperimenti più interessanti saranno comunque direttamente compiuti nel corso dei numerosi impegni che attendono i bianconeri nei prossimi giorni. Giovedì la squadra sarà a Casale Monferrato, dove affronterà l'«undici» nero-stellato, autore di un brillante campionato in serie C nella passata stagione. Domenica 22 giocherà poi a Bergamo contro l'Atalanta, una tra le più quotate formazioni della serie cadetta, che non nasconde le proprie ambizioni circa il passaggio alla massima divisione. Il 25 infine avrà luogo l'incontro più atteso: la Juventus affronterà infatti sul proprio terreno niente po' po' di meno che la nazionale cecoslovacca, recente vincitrice del campionato di Europa, dove inflisse inaspettate sconfitte ai «mostri» olandesi e tedeschi.

4 gol all'Ivrea

Soltanto Garritano brilla nel Torino

IVREA, 14

Folto pubblico ad Ivrea, per l'esordio del Torino in maglia scudettata: insufficienti gli spalti a contenere i tifosi, che hanno avuto l'autorizzazione a scendere fin sui bordi del campo.

La squadra di Radice ha dimostrato di essere già in buona condizione di forma fisica (segno evidente che la preparazione è stata condotta nel modo migliore, soprattutto per quanto riguarda il tono muscolare e l'acquisizione delle indispensabili doti di tenuta e di fondo), ma di trovarsi non ancora a posto per quel che si riferisce alla manovra. I granata si sono imposti per 4-1

I campioni d'Italia hanno accusato qualche disagio soprattutto nell'applicazione della tattica del fuorigioco, ed è infatti il settore difensivo quello che — almeno inizialmente — ha più patito un avversario che sulla carta avrebbe dovuto essere modesto; invece l'Ivrea, passata in vantaggio dopo solo sei minuti, ha strenuamente combattuto per conservarlo.

I granata si sono ammucchiati troppo di frequente nella metà campo avversaria, il che non ha giovato alla chiarezza della loro manovra, che ha avuto infatti fasi alquanto confuse e incerte. Non è senza motivo, del resto, che Radice sia stato osservato più volte scuotere la testa in segno di disapprovazione. Danova non si è ancora perfettamente inserito nel complesso, pur applicandosi con notevole diligenza nel cercare di assimilare gli schemi tattici che gli sono stati affidati. Una notevole delusione è venuta, poi, da Caporale fortemente in imbarazzo nel primo quarto d'ora, e responsabile del gol dell'Ivrea (cui per poco non ne seguiva un secondo). Note liete, invece, dal giovane Bertocchi, ma più ancora da Garritano autore di due splendide reti

In conclusione, un Torino bene avviato, ma bisognoso ancora di molto lavoro soprattutto per quanto concerne lo sviluppo del proprio gioco; e, di conseguenza, tutto da rivedere. Questo il dettaglio:

TORINO: Castellini; Danova, Salvadori (dal 65' Gorin); P. Sala (dal 65' Bertocchi), Santin, Caporale; C. Sala (dal 46' Garritano e dall'83' Cantarutti), Pecci, Graziani (dal 46' C. Sala), Zaccarelli (dal 35' Butti), Pulici.

RETI: al 6' Capofredano (Ivrea), al 68' Pecci, al 73' Bertocchi, al 77' e all'83' Garritano.

Dopo la prima giornata l'Italia si trova in quarta posizione

Coppa Europa di nuoto a Pescara: l'URSS si attesta al primo posto

Le gare avversate dal maltempo — Ottimi piazzamenti di Guarducci e Lalle

Dal nostro inviato

PESCARA, 14.

Tremila persone alle «Naiadi» di Pescara per la quarta Coppa Europa di nuoto, vero e proprio campionato continentale per nazioni. Nella vasca, nonostante sia quasi in riva al mare, c'è acqua dolce. L'avvio del programma, con i 100 «crawl», la gara delle gare è per le 17,15. E siccome il pazzo agosto non si vuole smentire, non appena la tribuna è piena anche il cielo lo è e di nubi nerissime. Prima prova quindi, i 100 stile libero. In corsia 5 il campione d'Europa Peter Nocke con accanto Marcello Guarducci. L'azzurro fa una partenza falsa. Una seconda partenza falsa la fa lo «starter» che spara a vanvera. L'avvio buono vede Nocke rapidissimo e primo alla virata. Ma poi vien fuori con bracciata lunga e rapida il sovietico Andrei Krilov, eccellente sostituto di Vladimir Bure, che va a metter d'accordo l'azzurro e il tedesco in 52"56. Marcello è ottimo secondo in 52"82, Nocke soltanto terzo.

Seconda gara 100 dorso con Angelo Lo Faro in settima corsia. Parte rapidissimo lo spagnolo Santiago Esteva che molla a metà gara. Vien fuori il tedesco federale Klaus Steinbach che pare avviarsi al successo ma viene bruciato dal sovietico Igor Omeltsenko che vince in 59"18. Delusione con Lo Faro dal quale ci si attendeva che battesse il record italiano di Enrico Bisso e invece non fa meglio del settimo posto con un modesto 1'01"46. Terza prova e terzo successo sovietico. Nei 100 rana non gareggia il campione del mondo e medaglia d'argento olimpica David Wilkis, e Giorgio Lalle, primatista italiano, ha una brutta corsia, l'ottava. Al via Louzaitis è subito primo, vira in testa e vince in 1'05"82. Lalle, partito malissimo, fa una splendida vasca di ritorno e riesce a togliere il secondo posto al pelatissimo britannico Duncan Goodhew in 1'05"98. E' da notare che a partire dal cento dorso si nuota sotto la pioggia. Dopo i cento rana i sovietici nettamente al comando con 27 punti. Gli azzurri sono al terzo posto (16).

John Miils, primatista britannico, interrompe la razzia sovietica vincendo i cento delfino in 57"18 dominando da capo a fondo. Paolo Barelli, primatista italiano, in corsia 1, cioè accanto all'inglese, riesce a concludere al 5. posto (58"26) assai lontano dal suo limite nazionale. Per i 400 «crawl» la pioggia si infittisce, si leva il vento e fa freddo e c'è ad invidiare i nuotatori che, acqua fuori e acqua dentro, stanno benissimo. Fabio Bracaglia, 14 anni, campione europeo juniores, nuota in seconda corsia. Ha un avvio piuttosto lento e a metà gara è penultimo, posizione che non riuscirà a migliorare. Vladimir Rascatov riprende il dominio sovietico con una vittoria limpidissima in 3'59"50.

Appassionante la staffetta mista. Il primo frazionista azzurro è il dorsista Enrico Bisso che nuota in modo eccellente le sue due vasche e fa partire Giorgio Lalle in buona posizione. Il romano rimonta il tedesco federale Walter Kusch ed è primo al cambio. Dopo la rana, in gara è Riccardo Urbani, l'Italia è terza dietro l'URSS e la Germania federale. In ultima frazione Peter Nocke, con un grande sprint riesce a rimontare Bogdanov e a vincere. Marcello Guarducci mantiene il terzo posto. Tempi: Germania Federale 3'54" 65, URSS 3'55"12, Italia 3'55"20. Sulle tribune è un fuggi fuggi generale sotto una pioggia violentissima. Resistono pochi coraggiosi muniti di ombrello, ma se lo devono tenere stretto a causa di fortissime folate di vento.

Penultima gara del programma i 200 misti con la grossa sorpresa di Wilkie, primatista d'Europa e campione del mondo, battuto dal sovietico Andrei Smirnov.

Gran chiusura con la staffetta veloce. In corsia 5 gli azzurri con Pangaro in prima frazione, Barelli in seconda, Zei in terza e Guarducci in ultima. Roberto è bravissimo e dà il cambio a Barelli in prima posizione. Paolo regge bene mentre Zei cede la prima piazza al tedesco federale Meier. Nocke riesce a tenere la testa e vince tranquillamente. Secondi gli azzurri che conquistano 14 preziosissimi punti. Al terzo posto la URSS con Krilov, ultimo frazionista. Dopo la prima giornata ecco la classifica: URSS 78, Germania Federale 69; Gran Bretagna 52; Italia 53; Germania democratica 33; Francia 31; Svezia 29; Spagna 27. Domani la coppa Europa si conclude.

Remo Musumeci

Corniani-record 100 m. rana

NAPOLI, 14

Iris Corniati ha stabilito oggi a Napoli nel corso delle gare della — prima giornata della Coppa Europa femminile di nuoto (gruppo «B») il primato italiano del 100 metri rana con il tempo di 1'16"5. Il precedente limite apparteneva alla stessa atleta che lo aveva stabilito durante le Olimpiadi di Montreal con il tempo di 1'17"21. La manifestazione si conclude domani.

Vince l'URSS a Londra

LONDRA, 14

Nella piscina del Crystal Palace di Londra si è conclusa la finale del gruppo «A» della Coppa Europa femminile di nuoto. Il titolo è andato, come previsto dopo la prima giornata della competizione, all'Unione Sovietica (due vittorie oggi) che ha totalizzato 310 punti, ma la RDT (tre vittorie) ha avuto una minacciosa rimonta, giungendo a due lunghezze. Il terzo posto è andato alle nuotatrici dell'Olanda (due successi).

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **CICLISMO — Tino Conti della Magniflex ha battuto a Corbordolo Enrico Paolini. La gara è stata caratterizzata da numerosissime fughe. Al comando, con buoni vantaggi si sono succeduti Moser, Paolini, Gimondi, Bitossi, Santoni, Battaglin e Baronchelli. Moser, al sesto giro, era costretto al ritiro per la rottura della catena e del cambio. Gimondi è finito al quinto posto.**

● **NUOTO — Il ventiduenne americano Jonty Skinner ha stabilito a Filadelfia il nuovo record mondiale dei 100 metri s.l. maschili con 49"44. Skinner ha polverizzato il recente limite mondiale dell'americano Jim Montgomery stabilito nella finale olimpica dei 100 m. Il record fece sensazione essendo Montgomery il primo uomo a scendere sotto il tetto dei 50 secondi. Skinner ha percorso la prima vasca in23"83.**

● **PALLANUOTO — L'Italia ha vinto per la prima volta il quinto campionato europeo di pallanuoto «under 21» paregginado con la Spagna 5-5, dopo una combattutissima partita in cui gli azzurri si sono trovati due volte in svantaggio di 2 reti per 1-3 e 2-4.**

● **CANOTTAGGIO — Incetta di titoli degli atleti della RDT ai campionati mondiali di canottaggio, categoria Juniores conclusisi in Austria. I tedeschi si sono aggiudicati ben sette delle otto finali cedendo l'ottava, quella riservata all'otto, all'armo sovietico.**

● **AUTOMOBILISMO — L'italiano Gianfranco Brancatelli su March ha vinto la gara di «Formula Tre» sul circuito di Zeltweg confermando i buoni piazzamenti ottenuti nelle prove. Brancatelli ha resistito all'attacco dello svedese Anderson, compagno di scuderia che nel penultimo giro ha realizzato una media di km. 195,767 all'ora, non riuscendo però ad avvicinare il collega italiano al traguardo. I piloti italiani si sono classificati anche al terzo posto (Parese su Chevron), al quarto (Ghinzani su March) e al quinto (Lamberto su March).**

● **BOXE — Aldo Traversaro, campione italiano dei mediomassimi ed aspirante al titolo europeo, salirà domani sera sul ring di Chiavari, per affrontare lo spagnolo Jose Antonio Galvez Vasquez. Si tratta, per il pugile italiano, dell'ultimo impegno prima di quello, molto più importante, valido per il titolo europeo contro lo jugoslavo Mate Parlov in ottobre.**

La riunione di atletica leggera a Viareggio

Mennea dietro a Riddick

VIAREGGIO, 14

Allo stadio dei Pini di Viareggio è cominciato il quinto «meeting» internazionale di atletica leggera, il primo dei quattro ad alto livello che si svolgono in Europa dopo le Olimpiadi di Montreal. Sono presenti oltre undicimila spettatori, provenienti da tutta la riviera tirrenica ed anche dalle città limitrofe.

All'ultimo momento sono venuti a mancare alcuni grandi atleti che avevano inizialmente dato l'adesione alla manifestazione, e cioè Dwight Stones, primatista mondiale di salto in alto, ed il centometrista Tony Williams.

La prima grossa finale è quella del 110 ostacoli. Assente il cubano Casanas, medaglia d'argento a Montreal, i principali avversari di Drut sono ancora gli statunitensi Foster e Davemport. Il francese, però parte subito in testa e non viene più raggiunto facendo segnare un buon tempo (tutti i tempi sono elettrici). Bella la lotta per il secondo posto con Foster che si prende una rivincita sul connazionale Davemport che in Canada gli aveva soffiato la medaglia di bronzo.

Pronostico rispettato anche nei 100 femminili dove la polacca Szewinska vince tranquillamente davanti alla Bottiglieri e nell'alto, una gara fin troppo facile per la Simeoni che, forse mancava di concentrazione, è costretta a fermarsi a 1,78.

Assenti Crawford e Williams la corsa dei 100 m. maschili risulta ugualmente di grande interesse anche perché Mennea, in dubbio se disputare due gare, si presenta regolarmente al via. Steme Riddick è il più veloce alla partenza, poiMennea, e Mactear danno la sensazione di poter recuperare, ma devono accontentarsi soltanto dei posti d'onore. Mennea, così si assicura il secondo posto sul filo di lana facendo segnare un buon 10"5.

Mennea ha poi vinto i 200 eguagliando, con 20"23, il primato italiano elettrico che già gli appartiene. Con la stessa misura l'azzurro aveva ottenuto il quarto posto alle Olimpiadi.

Subito dopo una delle gare più attese della serata: Mike Boit ha corso contro il cronometro. Ha chiaramente detto che il suo obiettivo è di battere il record del cubano Juantorena sugli 800. L'atleta del Kenia, staccati gli avversari, ha corso da solo, scattando ripetutamente sul rettilineo finale, applaudito dal pubblico in piedi, ma non ce l'ha fatta. Il suo tempo è stato ancora nettamente superiore a quello realizzato dal prestigioso cubano.

Battuto ai punti il francese Trioulaire

Fabrizio si laurea campione d'Europa

MONTELIBRETTI, 14

L'italiano Salvatore Fabrizio ha conquistato il titolo europeo dei pesi gallo, battendo ai punti il detentore, il francese Daniel Trioulaire. La vittoria del pugile italiano ha incominciato a prendere consistenza allorché alla quinta ripresa il francese è stato richiamato per combattimento a testa bassa, ma anche perché Fabrizio ha capito che l'avversario non «teneva» i colpi al bersaglio grosso. Il match non è che sia stato valido sul piano tecnico, dato che i due pugili non è che siano in possesso di un grosso bagaglio. Spesso è stato confuso, ma nella bagarre la meglio l'ha sempre avuta il pugile italiano.

Il francese ha subito un k.d. alla decima ripresa e nella 14. è stato in completa balia dell'italiano. Al francese non è comunque bastato il suo mestiere per salvare il titolo.

Il percorso del Giro del Lazio

E' stato varato il definitivo percorso del 36. Giro ciclistico del Lazio internazionale per professionisti, in programma sabato 28 agosto e valido quale collaudo per gli azzurri prescelti dal C.T. Martini in vista dei successivi campionati del mondo di Ostuni.

Il percorso risulta così stabilito: Olivano Romano, Ponte Orsino, Strada Statale 155 Prenestina, Bivio Valmontone, Valmontone, Strada Statale 6 Casilina, Colleferro, Bivio Anagni, Osteria Fontana, Ferentino, Frosinone (Madonna delle neve), Statale 155, Alatri, Bivio Guarcino, Bivio Trivigliano, Fiuggi Terme, Acuto, Bivio Piglio, La Forma, Ponte Orsino, Olevano Romano, Bellegra, San Vito Romano, Genazzano Cave, Palestrina (San Rocco), Stazione Zagarolo, San Cesareo, Montecompatri, Rocca Priora, Bivio Strada Statale 215, Grottaferrata, Frascati, Via Tuscolana, Grande Raccordo Anulare, Roma. Il percorso si snoderà per un totale di km. 223.

Martinese vittorioso su Sguazza per K.O.T.

SENIGALLIA, 14

Giuseppe Martinese, di Senigallia, aspirante al titolo italiano dei superleggeri, ha battuto il comasco Sguazza, costringendolo all'abbandono all'inizio della terza ripresa. Martinese ha aggredito l'avversario con precisi colpi. L'abbandono di Sguazza è stato provocato da una ferita allo zigomo sinistro, colpito duramente nella seconda ripresa.

Torneo di pallavolo femminile a Palermo

MONDELLO, 14

Le palermitane della «Cook O-Matic» si sono imposte sulle atlete jugoslave della «Lubiana» nel primo incontro della seconda giornata del torneo internazionale di pallavolo femminile, che si sta svolgendo sul campo di Mondello, la località balneare del capoluogo siciliano. Risultato finale 3-1.

A FOLLONICA
Centro Immobiliare
Piazza 24 Maggio 27
con soli
3.000.000
in contanti
Appartamenti 2-3 vani
Fronte pineta e mare
Telefonate o visitateci anche festivi 0566-44.429/42.827

La caccia si riaprirà con i gravi problemi di sempre

Fermariello:

«Siamo ancora ai calendari-caos!»

Anche la prossima stagione si svolgerà nella confusione totale - Illegittimi balzelli - Pretese di chiusura dei territori di caccia ai «cacciatori non residenti» - Il problema della protezione della natura - «Noi pensiamo ad una attività venatoria rinnovata che non sovverta gli equilibri naturali già così drammaticamente precari»

Tra pochi giorni si tornerà a caccia. Per i cacciatori si prospettano i problemi di sempre, rimasti purtroppo dopo che la nuova legge venatoria, approvata dal Senato, non ha potuto completare il suo «iter» alla Camera, anche per la fine anticipata della Legislatura.

Continua così ad aleggiare sulla caccia e sui cacciatori il peso malsano del vecchio testo unico appena ottenuto in alcune Regioni, da normative regionali.

Sulla situazione abbiamo voluto sentire il parere del senatore Carlo Fermariello, uno dei parlamentari che più si è impegnato nella lotta per giungere ad una nuova legislatura venatoria.

«Occorre dire subito — ha risposto Fermariello alla domanda sui problemi che sono di fronte ai cacciatori — che anche la prossima annata venatoria si svolgerà nella confusione più totale. Certo, in alcune Regioni, passi innanzi non ne sono mancati. Complessivamente però la pazienza dei cacciatori sarà messa a dura prova e le attese di quei cittadini particolarmente impegnati nella lotta per proteggere la natura, andranno deluse. Basti pensare allo sconcio dei calendari venatori che invece di essere unici per vaste zone omogenee risultano frammentari e diversi l'uno dall'altro nei tempi di caccia e nei carnieri consentiti come negli illegittimi balzelli imposti e nelle pretese di chiusura dei territori di caccia ai cosiddetti cacciatori «non residenti». Tutto ciò è il risultato dell'affossamento, nella precedente elgislatura, della legge venatoria approvata dal Senato. Come è noto, per la riforma della caccia, l'Arci-caccia si sta battendo da anni con ferma determinazione. Purtroppo, non analogamente hanno saputo fare altre organizzazioni di cacciatori, di naturalisti e di produttori agricoli o perchè contrari, per egoismo, ad ogni rinnovamento o perchè imprigionati in anguste gabbie particolaristiche».

Quali prospettive vi sono per l'approvazione della nuova legge nazionale sulla caccia?

«Il testo già adottato dal Senato è stato "ripescato" e ripresentato da tutti i gruppi democratici. Esso verrà discusso in autunno con procedura di urgenza, probabilmente modificato in qualche sua parte e infine votato. Passerà poi alla Camera per la definitiva approvazione.

Naturalmente questo programma di lavoro potrà realizzarsi solo nella misura in cui, sviluppando il dibattito, formulando unitariamente proposte concrete, stabilendo rapporti positivi con la pubblica opinione. Anche le organizzazioni naturalistiche e dei produttori agricoli dovranno impegnarsi di più se veramente vorranno contribuire a dotare il nostro Paese di una normativa venatoria moderna e democratica. Occorre perciò che, da parte di tutti, si abbandoni la pratica del disimpegno seguito "pol" dalla critica demagogia e particoiaristica e si imbocchi invece la strada della responsabilità che solo può portare alla soluzione dei problemi aperti».

In che modo intende operare l'Arci-caccia in difesa dei cacciatori?

«L'arci-caccia ha sempre operato non casualmente e senza indulgenze ma seguendo una politica coerente e rigorosa. Noi pensiamo a una attività venatoria rinnovata che non sovverta gli equilibri naturali già così drammaticamente precari. I cacciatori non devono avere nulla a che fare con gli inquinatori, responsabili di sempre nuovi crimini come le tragedie di Seveso e di Priolo testimoniano. Devono anzi combatterli e metterli in condizione di non nuocere. Per questo ci siamo sempre battuti contro privilegi ingiustificati, vetusti corporativismi e residue bardature. Per questo continuiamo a lottare contro ogni pigrizia mentale per affermare, anche in questo campo, una cultura nuova. Ecco perchè il nostro ruolo di stimolo e di provocazione, è insostituibile. D'altronde è naturale che sia così dal momento che siamo l'organizzazione venatoria dalla vita interna più democratica, quella che più sollecita la generale partecipazione ad un impegno civico, la più rispettosa delle istituzioni elettive e delle strutture democratiche del nostro Paese. Vogliamo perciò augurarci che i cacciatori, affluendo nelle sue file, contribuiscano a rafforzarla ulteriormente per contare di più nell'azione in difesa della caccia, della fauna selvatica e degli ambienti naturali».